

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 22 / Domenica 31 maggio 2020

Spirito e responsabilità

di don Gianni Antoniazzi

La Pentecoste è lo Spirito di Gesù donato ai credenti. Ammiro chi, in questi tre mesi, si è sempre dato da fare per sostenere gli altri. Apprezzo sacerdoti e laici che si sono messi in gioco. Dispiace che qualcuno si sia messo a riposo, lasciando al loro destino le sorti di Mestre. Lo Spirito del Signore non compie la salvezza senza il nostro aiuto. Per questo nessuno è autorizzato a nascondersi nelle trincee degli spazi privati. Certo, è da irresponsabili muoversi allo sbaraglio e anche nei centri don Vecchi abbiamo evitato ogni imprudenza. Ora però capiamo che lo Spirito è il grande talento posto nelle nostre mani e bisogna tornare presto a farlo fruttare. Non temiamo di aprirgli le porte. Guai a noi se per paura ci nascondessimo ancora, pensando che Dio possa ugualmente operare i suoi prodigi. Il Padre di Gesù, infatti, chiede sempre il nostro contributo e solleva gli uomini grazie a chi lavora per il Vangelo. Animo, dunque. L'effusione dello Spirito di Gesù non ci autorizza ad incrociare le braccia, quasi che dall'alto, per magia, scendano le soluzioni. È importante che noi preti torniamo vicino alla gente e non accampiamo giustificazioni bibliche per metterci da parte. Tutti, cristiani e laici, cerchiamo le nuove strade dello Spirito, capaci di attuare le soluzioni di cui il nostro territorio ha bisogno.



ORARI DELLE SANTE MESSE - In cimitero attendiamo prima di celebrare la Santa Messa. A Carpenedo le Sante Messe si celebrano la domenica alle ore 8:30, 9:30, 10:45, 12:00 e 18:30. La sera sempre alle ore 18:30. Santa Messa prefestiva alle ore 18:30.



Il cinquantesimo giorno

di don Sandro Vignani

Pentecoste: si celebra il dono dello Spirito Santo e l'inizio dell'attività della Chiesa. La nascita della Festività e la storia delle diverse tradizioni, in Italia e all'estero

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, la Chiesa celebra il dono dello Spirito Santo agli apostoli riuniti in preghiera con Maria. Pentecoste significa appunto "cinquantesimo giorno". Gli ebrei cinquanta giorni dopo la loro Pasqua celebravano lo Shavuot, "la festa delle settimane", che aveva un'origine molto antica. All'inizio ringraziava Dio per le primizie del raccolto, quindi per la rivelazione di Dio a Mosè sul Monte Sinai, dove aveva donato al popolo ebraico i Comandamenti. La Pentecoste un tempo era anche detta "Pasqua rossa" dal colore rosso dei paramenti sacri. Il nome di "Pasqua delle rose" o "Pasqua rosata" risale invece al Medioevo: a Pentecoste dall'alto della chiesa si gettavano petali di rosa rossa e batuffoli di stoppa accesa a significare le lingue di fuoco che si posero sopra Maria e gli apostoli come segno del dono dello Spirito Santo. Questa usanza era viva in alcune regioni d'Italia fino all'Ottocento,

ma ancor oggi a Roma nel Pantoneon si fanno cadere dall'alto i petali di rosa che coprono come un manto il pavimento. Sempre per ricordare quello che accadde il giorno di Pentecoste, mentre gli apostoli e Maria erano raccolti in preghiera nel Cenacolo, in alcuni luoghi durante la Messa si imitava con le trombe il suono del vento impetuoso che accompagnò il dono dello Spirito. A Roma la pioggia simbolica di rose avveniva la domenica prima nella chiesa di Santa Maria ad Martyres: mentre il Papa parlava della festa della Pentecoste, dall'alto dell'occhio della rotonda si gettavano rose a figurare la venuta dello Spirito Santo con la sua grazia. Un'altra usanza voleva che al canto del Veni Creator poi si accendessero le candele, suonassero le campane e sette sacerdoti, indossata la pianeta, si inginocchiassero con il vescovo ai piedi dell'altare con gli incensieri fumanti. Altrove, come a Roma e a Orvieto, vi

era la tradizione di liberare una colomba, altro simbolo del dono dello Spirito. Tra le tradizioni non cristiane, ricordiamo il "culto degli alberi" e le "feste del maggio": in Russia nel giorno di Pentecoste la più bella fanciulla del paese viene rivestita con foglie di betulla e di acero per portarla in giro per il villaggio; altrove invece portano di casa in casa una betulla con vestiti femminili; in Svizzera i ragazzi mascherano un loro compagno con ramoscelli chiamandolo "il pazzo di Pentecoste", poi lo portano al villaggio su di un cavallo e, giunti al pozzo, lo tuffano nella tinozza. In Inghilterra uno spazzacamino gira per il paese chiuso in un "canestro di Pentecoste", coperto d'edera e di agrifoglio e sormontato da corone di fiori e da nastri; in Ungheria le ragazze scelgono la più bella fra loro perché sia "la regina di Pentecoste", le pongono in capo una ghirlanda e la portano di casa in casa cantando vecchie ballate e ricevendo doni. In Friuli la Pentecoste era la data tradizionale della cresima dei ragazzi che, all'uscita dalla chiesa, ricevevano i colàz, ciambelle che divennero un simbolo della Cresima. Una norma religiosa risalente al 1500 comandava di ridurre il numero di colàz che il padrino donava al figlioccio per il sacramento, poiché molti esageravano. I colàz venivano legati con fiocchi e indossati dai cresimati. Tra la festa dell'Ascensione e la Pentecoste nelle zone montane le ragazze non ancora sposate preparavano nei boschi dolci chiamati las sopus, iu supùs o i crustulins.





Pentecoste e turismo

di Plinio Borghi

**Nel nostro litorale la Pentecoste ha sempre coinciso con l'arrivo dei turisti da nord
Gli operatori stanno quindi sanificando le spiagge anche se la stagione pare compromessa**

Non è la prima né l'ultima festa religiosa che interseca momenti particolari della vita civile. Senza scomodare il Natale o la Pasqua, che vi entrano in modo prepotente, si potrebbero citare l'Assunta e l'Immacolata. Tutte comunque incentivano non poco il movimento turistico e fanno da volano ad un settore dell'economia basilare per il nostro Paese. Chi ha un po' di dimestichezza con le nostre zone del litorale sa quanto consistente sia l'attesa della Pentecoste, perché dà la stura al massiccio esodo dei teutonici nord europei, che iniziano, allo scadere di questa data, le grandi manovre fra i land per la turnazione delle rispettive vacanze: c'è ogni anno tutto un brulicchio di operazioni che vengono messe in atto per organizzare l'accoglienza migliore a questa utenza privilegiata e molto riempitiva. È pur vero che i tedeschi sono onnipresenti a livello mondiale in tutte le principali (e anche non) località turistiche, per i più svariati motivi. Forse il primo è che l'essere quasi completamente racchiusi al centro del Continente, con un unico sbocco poco invitante nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, li rende piuttosto insofferenti. Se poi si

aggiunge che la storica tendenza alla rivalutazione della loro moneta li agevola tanto all'estero, quanto li mette in difficoltà nel consumo interno, gli ingredienti principali ci sono tutti. L'area adriatica, con Venezia in testa, è un riferimento primario per quella gente, al punto che l'idea della Venezia-Monaco sarebbe stata una bomba, che purtroppo qualcuno ha fatto di tutto per disinnescare; ma stendiamo un velo pietoso su una faccenda che ci porterebbe distante, tanta è la rabbia che cova ancora. Quest'anno, purtroppo, la pandemia ha tarpato ogni aspettativa da entrambi i fronti. Si vive con trepidazione l'esito di questa fase, sia da una parte che dall'altra, ben sapendo che è già un terno al lotto se dopo il 2 giugno si riusciranno ad aprire le spiagge e anche le frontiere e con la spada di Damocle sulla testa che un eventuale riflusso faccia ritornare tutti sui propri passi. La stagione è comunque compromessa dall'esigenza di adottare tutte le precauzioni del caso atte a mantenere le distanze di sicurezza, le quali in gran parte dei siti ridurranno la capienza; né gli italiani che si muoveranno di più nelle zone patrie, magari incentivati

dai contributi governativi, riusciranno a sopperire all'invasione delle "orde barbariche". Il mio referente storico in zona mare mi sta tenendo aggiornato del clima ondivago che stanno vivendo ora: si aspetta sempre la Pentecoste a braccia aperte, ma solo per prendere le misure da un ombrellone all'altro, per segnare i vari percorsi di ingresso e uscita, per disporre in modo strategico le sanificazioni con le soluzioni giuste, per acquistare lisofornio e ozono, ecc. Il fermento non è della stessa natura di sempre, ma c'è. D'altra parte ormai si sa che il passaggio del virus, ben che vada, ha stravolto il nostro modo di vivere. Si tratta allora di far buon viso a cattiva sorte e di accontentarsi, inventando altre forme affinché il futuro continui ad arriderci, magari.. a denti stretti. Lo Spirito Santo che ci apprestiamo a festeggiare in maniera più che speciale, giacché la Pentecoste assorbirà anche tutta la tensione che non abbiamo potuto esprimere celebrando adeguatamente la Pasqua, ci aiuti a tenere sempre viva, assieme alla fede, anche la speranza di farcela e ci dia la forza e la saggezza necessarie a debellare il nemico occulto che ci sta opprimendo.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



Alla prova della fase 2

di don Gianni Antoniazzi

Don Armando mi ha sempre sorpreso per la capacità di comprendere al volo i cambiamenti sociali. A marzo abbiamo chiuso le attività delle parrocchie. Abbiamo saltato la Quaresima e la Pasqua fino all'Ascensione. Abbiamo rinunciato alla catechesi, alla visita dei malati, ai sacramenti e alla celebrazione dei funerali. Sono saltate le Prime Comunioni e le Cresime. Stiamo per riaprire timidamente le nostre iniziative, ma l'impressione è che nulla sarà come prima. Scrivo queste righe sabato 23 maggio: questa sera ci sarà la prima Messa festiva e domani la domenica aperta alla gente. Ho l'impressione che pochi torneranno in chiesa. Ricordo allora le parole di don Armando che, fin dai primi giorni di marzo, sosteneva una tesi: diceva che questo virus avrebbe portato nella Chiesa uno sconvolgimento analogo al '68 e non molti sarebbero tornati

a fare un cammino di fede. Tre mesi fa ho ascoltato con timore quelle parole. Adesso capisco che purtroppo don Armando vedeva lontano. Se non torneremo a proporre con vivace freschezza il Vangelo e in mezzo a noi

non accoglieremo il Signore Gesù con cuore generoso e povero, in fretta toccheremo quanto individualismo e quanta aridità umana sia stata seminata dalla pandemia nella vita sociale e religiosa di questi tre mesi.



In punta di piedi

La carta non è velenosa

Nelle nostre chiese abbiamo tolto i foglietti con le letture della domenica. Abbiamo tolto anche i libretti dei canti. Si dice che un eventuale virus potrebbe restare per qualche tempo sulle superfici cartacee ed è meglio evitare che la gente tocchi dove altri hanno appena messo le mani. Giu-

sto. Tuttavia *L'incontro* e *Lettera aperta* o altri settimanali vengono stampati e deposti molto tempo in anticipo negli espositori della chiesa. Un eventuale "virus" di stampa fa ora a morire 10 volte. Chi prende una copia non tocca le altre: raccoglie il foglio e lo porta a casa. Nessun altro ci mette le mani. Non per niente il decreto nazionale non ha certo chiesto di togliere i giornalini dalla chiesa. Anzi: avrebbe suggerito di stampare fogli monouso con le letture e i canti della domenica. Non lo facciamo per evitare gli sprechi, ma chiediamo a tutti di non rifiutare il settimanale de *L'incontro* negli espositori delle chiese e degli altri luoghi di ritrovo. Spero che la gente possa ricevere queste umili pagine. Capisco: non sono uno strumento di teologia raffinata, ma rappresentano pur sempre uno sforzo onesto per la crescita del territorio. Se poi abbiamo così tanto timore della carta perché non rifiutiamo anche i soldi? Di certo quelli rischiano di essere toccati molto più di frequente. Torno piuttosto a chiedere se qualcuno dei lettori potrà dare una mano per la distribuzione di questo settimanale. È un servizio che non costa molto, ma esprime un contributo prezioso per tanti.





L'ultima nota

di Federica Causin

È morto a 48 anni il Maestro Ezio Bosso, da tempo affetto da una malattia degenerativa. Compositore, pianista, direttore d'orchestra: il suo lascito è un monito per il futuro

La morte di Ezio Bosso è stata un fulmine a ciel sereno, che ha portato con sé un'immensa tristezza. La prima cosa che mi è venuta in mente è stata quel concerto mancato nel 2016: dopo essere intervenuto come ospite al Festival di Sanremo, aveva suonato anche al teatro Toniolo di Mestre, ma i biglietti erano stati venduti in un battibaleno e io ero rimasta a bocca asciutta. Mi era spiaciuto molto non averlo potuto ascoltare dal vivo, non essere riuscita a conoscere la musica così come lui la raccontava e la viveva, però mi ero consolata pensando che ci sarebbero state altre occasioni. Invece... La malinconia non può essere l'ultima nota, mi sono detta qualche ora più tardi. In effetti, ricordarlo con mestizia non avrebbe reso giustizia alla sua forza d'animo, alla sua sensibilità e alla sua straordinaria capacità di scorgere la speranza e la bellezza persino tra le pieghe della sofferenza. Mi sono messa a riascoltare le sue interviste e a rileggere alcuni suoi scritti per poter respirare ancora la sua vitalità contagiosa e per vedere il mondo e la vita con i suoi occhi. Ho trovato quello che cercavo e di cui in un certo qual modo avevo bisogno, ma ho

realizzato anche che alcune sue considerazioni sono particolarmente significative per riflettere su quel domani che, ormai tutti l'abbiamo capito, sarà diverso dalle nostre aspettative e forse dai nostri progetti. Provo a spiegarmi meglio riportando i pensieri che mi hanno colpito di più. Nella lettera che scrisse ai cittadini, a novembre 2018, per sottolineare l'importanza del voto alle elezioni europee, Bosso riflette sulla parola "unione" mettendo in evidenza che "è la prima parola associata all'amarsi" ed è il fondamento su cui poggiamo il nostro desiderio di essere famiglia. Un'unione che non riguarda soltanto gli individui che scelgono di diventare inseparabili e proteggersi ogni giorno, ma anche i popoli che si sono avvicinati per provare a essere un'umanità migliore abbattendo muri e superando confini. "La nostra Unione è portare contributo, poter appoggiarsi e avere sostegno alle nostre fragilità, poter rispecchiarsi... L'Unione, come in amore e in musica, ha bisogno di essere determinata costantemente, con ogni pensiero e con ogni parola. Soprattutto con ogni gesto..." Anche oggi abbiamo bisogno di restare uniti, di mettere in gioco quello che siamo

e quello che abbiamo per affrontare le difficoltà sociali ed economiche che stiamo vivendo, riflettevo leggendo le sue parole. Abbiamo sperimentato che nessuno si salva da solo, però dobbiamo impegnarci a trasformare questa consapevolezza in scelte concrete, magari piccole, come singoli e come comunità. Parlando dell'orchestra, Bosso la definisce una piccola società ideale dove ognuno offre il proprio contributo e, per farlo, è obbligato ad ascoltare se stesso e chi gli sta vicino. L'obiettivo non è primeggiare l'uno sull'altro, ma migliorare insieme, concertando anche i silenzi. "Essere le note di un accordo è ancor più bello che andare d'accordo". In questo momento in cui il distanziamento sociale è un imperativo e siamo stati a lungo chiusi in casa, ho trovato molto evocativa l'immagine della porta aperta, tanto cara al Maestro Bosso, che viveva con le porte aperte, perché "se uno ha bisogno, è con le porte aperte che ci si aiuta". Noi sceglieremo di aprire le nostre porte?, mi sono chiesta, oppure la necessità di mantenere le distanze diventerà un pretesto per ripiegarci su noi stessi e pensare innanzitutto al piccolo mondo che esiste dietro la nostra porta chiusa?



La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.

Soggiorni estivi a Villa Flangini

dalla Redazione

Villa Flangini riapre i suoi cancelli nel pieno rispetto di tutte le norme di sicurezza. Immersa nel verde e vicina a siti culturali, è ideale per soggiorni di anziani e famiglie

Anche quest'anno è tornata la primavera, che ci ha portato colori e profumi unici di questo posto. Purtroppo non è stato possibile mostrare a nessuno la bellezza di Villa Flangini in fiore. Ci è spiaciuto non poter condividere questo tempo con voi, gli ospiti, gli amici e con le nostre famiglie e preghiamo di poterlo fare al più presto. Nei mesi passati il nostro lavoro non si è fermato e abbiamo sfruttato questo tempo per migliorare ulteriormente la villa (ci sono nuove tende e materassi, stanze ridipinte e splendidi cuscini colorati) e renderla fruibile in questa nuova situazione. Gli spazi sia interni che esterni non mancano a Villa Flangini, e possiamo offrirvi un soggiorno piacevole e rilassante in totale sicurezza. Abbiamo ridisposto la sala da pranzo per garantire spazi superiori al metro richiesto dalle ordinanze regionali durante la colazione ed i pasti, predisposto vie d'accesso e di uscita differenziate, installato dispenser di gel disinfettante ed esposto semplici regole per evitare qualsiasi situazione di rischio per voi e per lo staff. Gli spazi e le superfici comuni vengono disinfettate regolarmente. La Villa rimane bella ed accogliente ed il suo parco, il

piazzale frontale, la collina ed i sentieri per accedervi la rendono un posto unico dove trascorrere qualche giorno in relax o in movimento. Come ogni anno, offriamo soggiorni settimanali (dedicati principalmente agli anziani) in pensione completa i cui dettagli sono elencati di seguito. Ricordiamo a tutti che la Villa è sempre aperta anche per il semplice pernottamento e colazione. È infatti un luogo ideale anche per le famiglie, grazie agli ampi spazi verdi è perfetta per far correre e giocare i bambini all'aria aperta, immersi nella natura ed in totale sicurezza lontano da traffico e pericolosi virus (ve lo diciamo per esperienza personale!). Abbiamo una stanza quadrupla, delle triple molto spaziose per offrire soluzioni adatte ad ogni famiglia. Alle pendici del Monte Grappa, (a pochi minuti dalla Villa) esistono un bike park ideale per i ragazzi più avventurosi e anche un piccolo parco acquatico chiamato Conca Verde che verranno riaperti a breve. Insomma siamo pronti più che mai ad ospitarvi se vorrete passare qualche giorno lontani da casa immersi nel verde e a pochi metri dal centro della bellissima Asolo. Chiamateci per maggiori infor-

mazioni: Roberta 3334443037 o email info@villaflangini.it

Soggiorni settimanali in pensione completa

Le settimane di accoglienza che proponiamo sono le seguenti:

- dal 20 al 27 giugno
- dal 27 giugno al 4 luglio
- dal 4 all'11 luglio
- dal 19 al 26 luglio
- dal 26 luglio al 2 agosto
- dal 2 al 9 agosto
- dal 9 al 16 agosto

È necessario un numero minimo di partecipanti per poter offrire il servizio.

Cosa offriamo

Il soggiorno in pensione completa comprende servizio di pernottamento e ristoro completi. Ogni pasto include primo, secondo, contorno ed un bicchiere di vino. Le stanze sono semplici ma confortevoli e gli ospiti avranno a disposizione anche gli spazi comuni della Villa tra cui una saletta con pianoforte, una saletta televisiva dove guardare i propri programmi preferiti, il salone delle feste, il bar ed ovviamente tutti gli spazi esterni. Le stanze vengono servite su richiesta,



verranno forniti prodotti per la pulizia. Abbiamo a disposizione un servizio bar per aperitivi, bibite, gelati e caffè e snack (non inclusi nel prezzo della stanza) da gustare all'ombra del porticato, sulla terrazza panoramica o nel parco. Sono facoltative anche le gite fuori porta organizzate dalla direzione (queste potrebbero cambiare o non esserci per via delle legislazioni Covid-19). Nella zona si possono visitare bellissime Ville Palladiane, Bassano del Grappa, Castelfranco, Cittadella e il Museo Canova a Possagno e molto altro. Per partecipare serviranno dei numeri minimi, tutte le informazioni saranno fornite al vostro arrivo. Si accettano iscrizioni per al massimo due settimane consecutive, per permettere il soggiorno a più persone.

Le attività

Si parte con una sana colazione tra le 8 e le 9 del mattino, il pranzo viene servito alle 12:30 e la cena alle 19:30. Per raggiungere il centro di Asolo si cammina per 15 minuti in leggera salita oppure si può usufruire del servizio navetta, disponibile soprattutto la mattina. A piedi si può raggiungere facilmente anche il convento di Sant'Anna e la tomba di Eleonora Duse, mentre per i più sportivi ci sono molte passeggiate nei dintorni. Altre attività in Villa: passeggiate nel parco e bosco, bocce, giochi da tavolo, carte, letture di libri, giornali e riviste, disponibilità del pianoforte per musica e canti, orto e giardinaggio per chi amasse darsi da fare. Altri servizi disponibili saranno il contatto col medico o l'infermiera di zona, il servizio di reperimento medicinali alla farmacia, promemoria per medicine. Il trasporto da e per Mestre non è compreso ma può essere facilmente organizzato. Il costo verrà comunicato 10 giorni prima della partenza, dipendendo strettamente dal numero di persone che lo richiedono.

Quote dei soggiorni settimanali in pensione completa

Singola con bagno € 340.
Singola con bagno esterno € 320.
Stanza doppia € 280 per persona.
Pasto per famigliari in visita € 12 a persona.

Quote in B&B per stanza per notte

Stanza singola con bagno € 42

Stanza doppia con bagno € 65
Stanza tripla con bagno € 82
Stanza quadrupla con bagno € 96

Per prenotazioni, maggiori informazioni ed offerte su misura, chiamare Roberta tra le 9 e le 18 al numero 3334443037 o mandare un'email all'indirizzo info@villaflangini.it.
A presto! *Roberta Sofia e Raffaele*



*Villa Flangini,
s'adagia a mezzogiorno
di una delle cento colline asolane,
mentre guarda il piccolo
e silente eremo francescano
di Sant'Anna
e il largo declivio
della marca trevigiana,
protetta alle spalle
dai contrafforti del Grappa.
Il cielo è dolce e trasparente,
l'aria profumata
di fieno e d'acacia,
l'orizzonte un merletto
di colline trapunte di cipressi
e di tetti d'argilla
e il silenzio avvolge
con un caldo abbraccio
questa terra antica,
ricca di fascino e d'incanto,
mentre Asolo,
il borgo dei poeti e degli innamorati,
vive a due passi la sua eterna
giovinezza,
sotto lo sguardo vigile e sornione
della rocca, appollaiata
in groppa della cima più alta
dei colli asolani*

don Armando

Cenni storici

Villa Flangini, dotata di un grande parco, sorge sulla strada che va da Asolo a Pagnano, ad un'altitudine di 350 metri. Costruita intorno al 1750 dalla nobile famiglia veneziana Flangini, è stata ampliata nell'ottocento. Tra i suoi ospiti è da ricordare il Card. Ludovico Flangini, patriarca di Venezia dal 1801 al 1804. Nell'ottobre del 1978 venne acquistata dalla parrocchia di Carpenedo, essendo parroco don Armando Trevisiol, il quale in due anni l'ha ristrutturata e resa idonea al soggiorno.

Dal restauro ad oggi

Gli ingenti lavori di restauro hanno impegnato muratori, falegnami, elettricisti, giardinieri. La Villa si è dotata di ascensore, sono stati allestiti e arredati saloni, camere, sala da pranzo, bar, cappella e sul vasto parco sono stati resi percorribili sentieri facili e panoramici per passeggiate romantiche. Anche tra gli artisti c'è stata una gara di solidarietà per rendere la Villa bella, elegante ed accogliente. La Villa è stata inaugurata solennemente domenica 25 maggio 1980, alla presenza delle autorità e del Patriarca Card. Marco Cè. Nella persona del Dott. Enzo Zambon è stato individuato il responsabile idoneo ad assicurare la conduzione della Villa, con l'aiuto prezioso di molti collaboratori. Il soggiorno per gli anziani è iniziato il 1° giugno 1980 ed è stato operativo fino al 30 settembre del 2005. Oltre ad essere casa di soggiorno estivo per gli anziani, la Villa è stata utilizzata per incontri, ritiri e celebrazioni varie. Sono sorte in seguito delle difficoltà nella sua conduzione. È stata dunque individuata la cooperativa "In Concerto" che ha gestito, in comodato la Villa, fino al 24 aprile 2014. Ora è tornata nella piena disponibilità della Parrocchia. Compiuto il restauro di tutto il tetto, della facciata e quello iniziale all'interno ora è di nuovo disponibile per iniziare la ripresa dell'accoglienza.



Farsi ascoltare

di Daniela Bonaventura

La pandemia ha creato nuove solitudini. Un gruppo di volontari, in collaborazione con la Caritas diocesana, vorrebbe offrire un supporto alle persone che sentono il bisogno di parlare, che sentono il bisogno di essere ascoltati. Il gruppo ha quindi attivato un numero, che chiunque può chiamare, per fare due chiacchiere e sentirsi un po' meno solo. Quest'idea l'ha avuta Patrizia Zane che abbiamo contattato.

Com'è nata questa iniziativa?

"In periodo di quarantena mi chiedevo in continuazione cosa avrei potuto fare per gli altri. Tanti facevano di tutto ed io? Seguendo alla televisione i vari servizi sul coronavirus, mi sono imbattuta nella storia di una persona anziana che, stanca di essere sola, ha cominciato a fare numeri di telefono a caso pur di parlare con qualcuno. Ecco, ho pensato, c'è bisogno di qualcuno che ascolti queste persone. Tutti pensano ad aiuti materiali, io ho pensato ad un aiuto dell'anima".

Come ha fatto a trovare le persone che l'aiutassero in questo servizio?

"Ho cominciato a sentire amici e amici di amici, e ci sono state tante adesioni in pochi giorni. Tutte persone qualificate anche se per questo tipo di servizio servono, prima di tutto, una buona dose di empatia e capacità di ascoltare".

E la Caritas?

"Per iniziare una attività di questo tipo dal nulla, serve un organo competente che tolga al richiedente servizio ogni paura di essere raggirato, truffato, preso in giro. Caritas ha già un sportello di ascolto - "Spazio parola" - dove una psicoterapeuta aiuta e sostiene persone in difficoltà, è sembrato naturale affiancarsi a questo servizio già svolto in maniera egregia".

Come mai il titolo "Ti faccio compagnia"?

"Perché questo è il cuore dell'iniziativa. Non è un servizio che offre servizi materiali, né da informazioni sul Covid. Nasce per superare l'isolamento delle persone che è stato drammatico in questi due mesi e lo sarà anche in futuro".

Come funzionerà?

"Le persone che ci telefonano lasceranno un messaggio in segreteria telefonica e qualcuno di noi richiamerà. Ogni telefonata avrà i tempi che servono per aiutare chiunque voglia essere ascoltato per due chiacchiere o per affrontare un problema che sta particolarmente a cuore. La risposta al bisogno non si esaurirà con una sola telefonata: si vuole che tra volontario e richiedente si crei un rapporto personalizzato. È una iniziativa aperta a chiunque: persone sole o che si sentono sole, chi cerca sollievo dall'ansia o dalla noia, chi vuole condividere un dolore. Il numero verde da chiamare è 800845694".

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Nuovo furto al Don Vecchi 5

Nella notte fra sabato e domenica 24 maggio, c'è stato un furto al "Don Vecchi 5" di Arzeroni. Alle 3 di notte, i ladri sono entrati in direzione e, col flessibile, hanno tagliato la porta di una cassaforte a muro. Hanno rubato quello che i residenti avevano versato per i pasti. La cifra era di circa un migliaio di euro. Un colpo modesto, ma un disagio grave per i residenti e per chi, di continuo, paga le conseguenze di questi gesti. Negli ultimi mesi, infatti, abbiamo avuto diversi problemi. La settimana scorsa i ladri erano entrati al Don Vecchi di Viale don Sturzo: due persone incappucciate di notte sono venute in segreteria e, passando serenamente davanti alle telecamere, senza toccare null'altro, hanno preso le chiavi di una cassetta di ferro. Lì c'era il necessario per aprire una cassaforte e, senza toccare nient'altro, hanno portato via un valore elevato, il necessario per pranzi e utenze di molti residenti. Negli ultimi tre mesi i furti sono stati numerosi: a marzo uno al Don Vecchi di Marghera e uno a Campalto; ad aprile un furto al Don Vecchi 2 e uno in canonica di Carpenedo; a maggio due furti, rispettivamente al Don Vecchi 2 e ora al 5. Sei volte i ladri ci hanno visitati portando via diverse migliaia di euro. Rafforzare gli allarmi significa fare a gara a chi è più ingegnoso. Bisogna togliere i contanti. Certo: i nostri residenti hanno una certa età. Ricordo che mia madre non aveva dimestichezza col bancomat e strumenti analoghi. In questo periodo, però, Banche e Poste hanno accolto meno gente. Molti si sono abituati a maneggiare la pensione col bancomat. Probabilmente dovremo chiedere ai residenti dei centri di usare tutti questo strumento e non il contante. Presto decideremo come fare, nella speranza che, se i ladri non troveranno più nulla, smettano di darci fastidio.

USCIAMO DALL'ISOLAMENTO!

Ti faccio un po' di compagnia al telefono

Vuoi parlare con qualcuno che ti sappia ascoltare?

Hai voglia di fare due chiacchiere?

CHIAMA
800845694

questo progetto fa parte di: **SPAZIO PAROLA** ALTRELE SOSTANZE

Per salvaguardare l'ambiente non gettare a terra, ma negli appositi contenitori della carta
Venezia 15 maggio 2020 - prodotto in proprio. m.m.r.



Lavori in casa

di Matteo Guerra

Il super bonus sui lavori in casa è uno degli aspetti economici più rilevanti della fase 2 dell'emergenza coronavirus. Mentre molti cantieri cominciano a rimettersi in moto, chi ha in programma una ristrutturazione edilizia potrà infatti accedere a una nuova detrazione del 110% inserita nel menù del decreto Rilancio. Del nuovo bonus, e più in generale del settore dell'edilizia, parliamo con Antonio Sabbadin, amministratore della ditta Sabbadin Costruzioni SRL che a Venezia, dagli anni '60, è operativa nel campo dei lavori di progettazione, costruzione e ristrutturazione di edifici civili, industriali e commerciali.

Cosa caratterizza oggi maggiormente il mercato edilizio?

Oggi il risparmio energetico ha assunto un ruolo cardine sia nelle costruzioni ex novo che negli interventi di ristrutturazione o manutenzione, soprattutto per i continui aggiornamenti normativi imposti dalle direttive europee, sempre in senso restrittivo. Si traduce in una continua rincorsa al rialzo dell'obiettivo di qualità e confort delle abitazioni. Gli incentivi fiscali statali degli ultimi anni intercettano questo trend e, obiettivamente, devo dire che lo agevolano. Infine si rivela sempre più importante la cura di tutti i dettagli anche nella fase progettuale, per cui la scelta delle finiture come pavimenti, rivestimenti, serramenti deve avvenire attraverso fornitori di fiducia che si rivelino all'avanguardia nelle proposte, qualitativamente elevate e competitive sul mercato.

Quale settore sta facendo da traino in questo momento? Nuove costruzioni o ristrutturazioni?

È difficile dire oggi quale sia il settore trainante tra la costruzione e la ristrutturazione. Dati alla mano,



la domanda nel settore dell'edilizia residenziale per immobili di nuova costruzione è in aumento, con esigenze sempre più personalizzate ed elaborate. Le nuove generazioni vogliono una casa moderna, prestazionale, poco costosa in termini di gestione. Spesso, però, tutte queste giuste velleità si scontrano con i costi elevati che comporta costruire edifici di questo tipo, e quindi con gli elevati costi di acquisto. Fatto è che i giovani difficilmente possono permettersi una nuova casa in classe energetica elevata, quindi ben vengano questi nuovi incentivi fiscali che permettono allo stesso tempo di recuperare il patrimonio edilizio esistente, acquistabile oggi a prezzi assai bassi, senza "consumare" altro suolo.

In cosa consiste il nuovo bonus super bonus? E queste detrazioni aiutano il settore?

Le detrazioni fiscali in questi anni hanno svolto un ruolo di incentivo fondamentale per tutto il settore privato, creando flussi rilevanti di domanda aggiuntiva per i lavori di ristrutturazione. Rispetto al nuovo

bonus, se una famiglia vorrà svolgere altri lavori di riqualificazione energetica, restaurare la facciata esterna dell'edificio, installare un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, i costi sostenuti per i lavori, entro determinati importi, potranno essere detratti dalle tasse (IRPEF) integralmente in più anni, fino al 110% del loro valore.

Cosa state costruendo a Carpenedo?

Stiamo effettuando un restauro e una nuova costruzione in via San Donà di fronte all'ufficio postale nell'edificio storico Villa Bragadin. L'edificio storico risale al 1500 e noi lo stiamo rimettendo in luce, sotto la guida della sovrintendenza, per riportare lo stabile al suo splendore iniziale. Una volta finito, tra lo stabile nuovo e quello già esistente si creeranno degli spazi pubblici e una piazzetta che riqualificherà il territorio. Il progetto è molto complesso perché dovremo far convivere nello stesso ambiente una meravigliosa villa del 1500 con un nuovo immobile che avrà il massimo comfort e le tecnologie al momento più avanzate.

L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



La Giustizia divina

di Adriana Cercato

Ho ripreso in mano un interessante libro di Bruno Del Medico, dal titolo "Tutti i colori dell'entanglement" che mi ha offerto alcuni spunti di riflessione in merito all'esistenza della Giustizia divina. La domanda è antica quanto il mondo: "Esiste una Giustizia divina retributiva, che ripaghi l'uomo in merito alla sua condotta?". Leggendo l'Antico Testamento, troviamo la seguente frase: "Chi semina vento, raccoglie tempesta" (Osea 8,7). Essa sta a significare che chi fa del male riceverà un danno maggiore di quello arrecato, chiamando in causa la legge di causa-effetto, ma non solo. Infatti, se dovessimo attenerci esclusivamente a ciò che afferma la scienza, la frase in questione dovrebbe recitare così: "Chi semina vento, raccoglierà vento", secondo quanto afferma il terzo Principio della dinamica, dove, ad ogni azione, corrisponde una reazione uguale e contraria. Ma la Bibbia dice diversamente: la reazione sarà superiore all'azione che l'ha generata. È quindi necessario ipotizzare l'intervento di un'Entità esterna, che genera la realtà secondo leggi diverse, e che noi Cristiani definiamo con il termine "Dio". Continuando a ragionare in termini scientifici, dobbiamo ricordare che sono proprio le forze della Natura a permettere di descri-

vere i fenomeni fisici. Esse sono: la forza di gravità, la forza elettromagnetica, la forza nucleare debole e la forza nucleare forte. Una giustizia divina, dunque, secondo la scienza, non è inquadrabile in nessuna di queste 4 forze fondamentali; ne deriva che, per il Determinismo (secondo il quale ogni fenomeno, o evento del presente, è necessariamente determinato da un fenomeno, o evento, accaduto nel passato) non è ipotizzabile una giustizia governata da un'Entità superiore. E allora, come se ne viene a capo? Per non volare troppo in alto, atteniamoci ai soli fenomeni che si verificano sotto i nostri occhi. Prendiamo come esempio le guarigioni miracolose: esse vanno interpretate come dei segni, ovvero degli indicatori di una realtà che supera il determinismo, senza tuttavia negarlo. Se nella realtà quotidiana l'uomo è soggetto alle regole deterministiche, ed è evidente, ciò non toglie che esista al contempo un livello superiore, che può trascendere queste regole, e che si manifesta saltuariamente, forse per segnalare all'umanità la sua presenza. Le guarigioni miracolose, in buona sostanza, potrebbero essere segni della presenza di una Coscienza Universale (Dio) in grado di trascendere le sue stesse leggi. Stiamo en-

trando nel campo della metafisica. La stessa materia, a livello macroscopico, cioè al nostro livello di esistenza, obbedisce alle leggi fondamentali della fisica classica, ma nel suo livello più intimo e profondo le ignora, ubbidendo ad un altro ordine di leggi: quelle della meccanica quantistica. La materia e la nostra stessa esistenza sembrano dunque essere spaccate in due: un livello, dove - ad esempio - una determinata malattia risulta inguaribile, perché a questo livello vigono le leggi del determinismo; un altro livello, regolato da altre leggi, che può produrre la guarigione. In talune situazioni, assistiamo al manifestarsi del livello superiore, che dimostra la sua esistenza. Le leggi che lo regolano non sono ancora tutte note alla scienza, che sta continuamente formulando ipotesi, e pertanto possono essere per il momento solo "indagate" dalla fede e dalle religioni. Non è quindi ancora chiaro se le guarigioni miracolose che si realizzano, regolate dalle leggi di questo livello superiore, rispondano ad una Giustizia divina, ovvero se i miracolati sono veramente delle persone che meritino tale salvezza, ma questo probabilmente non lo potremo mai sapere, in quanto "l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore" (1 Sam 16, 7).



Servono autisti per i magazzini solidali

I nostri magazzini della carità al Centro don Vecchi di via dei Trecento campi a Carpenedo svolgono ogni giorno un'attività particolarmente corposa e hanno sempre bisogno di almeno una decina di volontari per guidare i 6 furgoni e i 2 furgoncini a disposizione. Serve solo la patente B e un po' di generosità. Rinnoviamo il caldo appello ai nostri concittadini che abbiano un minimo di tempo da mettere a disposizione. Per essere più certi di ottenere un impegno immediato si può telefonare a don Armando al 3349741275 oppure a suor Teresa al 3382013238



Casi di necessità

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

La necessità è un estremo caso di bisogno, talmente pressante che ha conseguenze assai rilevanti nella vita dell'individuo e del gruppo. Realtà caratteristica dell'esistenza, la necessità è un fenomeno non estraneo all'esperienza Africana. La tradizione antica ne rileva, tramite i proverbi, i contenuti, le cause generali ed alcuni effetti sulla vita dell'uomo. E ora vediamo cosa ci dicono. Partiamo dai Tutsi del Rwanda "La miseria induce un uomo adulto a leccare la pappa" (lo stato di estrema necessità porta qualsiasi persona ad accettare soluzioni che non avrebbe sopportato in situazioni normali). Ed eccone un altro simile che viene dagli Abbeyy della Costa d'Avorio "Quando è messa alle corde, la capra beve anche l'acqua calda" (nella necessità, ci si accontenta di tutto). Interessante questo. "Se vedi il musulmano mangiare la carne di maiale, vuol dire che in quel paese non ci sono capre" (Malinkè, Senegal) (lo stato di necessità può indurre un uomo a trasgredire alcune importanti prescrizioni del proprio credo morale e religioso. La necessità ha le proprie leggi). Un altro dei Bambara della Costa d'Avorio "Il bambino orfano viene allattato dalla nonna" (a

quanti bambini, a causa delle guerre, è capitato questo!). Gli Azande del Congo RDC condividono con noi questa riflessione "Quando la madre fugge, allora si uccide il piccolo del maiale" (in caso di bisogno, bisogna saper distinguere l'utile dal necessario e procedere per tappe alla ricerca di soluzioni). A volte, certi atti si pongono solo per necessità. Quindi, occorre avere comprensione per chi si comporta alle volte in modo sbagliato per cause necessarie alla tutela della vita (es. chi ruba qualcosa da mangiare, perché ha fame lui o la sua famiglia). E questo è il proverbio "Se vedi un rospo, steso col dorso sotto ed il petto in alto, sappi che non è per caso che lo fa" (Malinkè, Senegal). Così pure, dicono gli Hutu del Burundi "una estrema necessità induce a svelare il segreto" (insomma è come dire che si è venduto per fame). E uno simile "Non è per cattiveria che qualcuno può vendere un vitello" (Bassar, Togo) (lo stato di necessità può indurre a spogliarsi anche di un bene importante). E così pure può spingere l'uomo a convivere anche con persone e situazioni non desiderate. "Ho lasciato la cattiva donna, ma il vuoto della casa me l'ha fatta rientrare" (Peul,

Senegal). Chiediamo anche l'aiuto della saggezza dei Warega del Congo RDC. "Là dove la tua mano non arriva, le crochet (il gancio) di tua madre arriva" (se tu hai la possibilità di aiutare un fratello nel bisogno, fallo. Metti a sua disposizione tutta l'influenza di cui tu disponi). Un altro, di cui sicuramente tutti abbiamo fatto esperienza "Tu puoi mangiare con molte persone, ma la comprensione dei tuoi problemi tu la troverai solo da tua madre" (se sei nei problemi, non raccontare ciò a tutti, ma parlane con tua madre, lei ti compatirà). Un consiglio molto semplice "Colui che dimentica i legami di parentela, guardi come marciano le formiche nere" (quando una formica nera trova del nutrimento, va a cercare le altre e ci vanno tutte insieme. Invece, quando una formica rossa scopre del cibo, litiga con le altre per averlo tutto per sé. Allora, non essere una formica rossa, ma una formica nera). Per concludere, ricordiamoci questo "La mano presenta a volte il dorso: ciò che è davanti passa dietro" (quando si cammina, la mano oscilla, davanti e poi dietro, continuamente, ma l'uomo va avanti. Così nella vita, i giorni si susseguono senza somigliarsi). (58/continua)

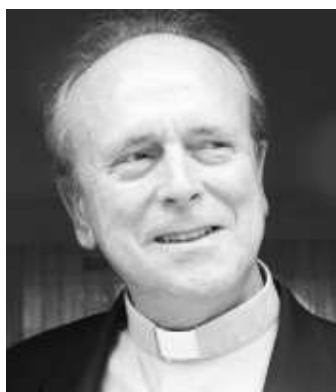


Notizie sui Saveriani

La comunità dei Saveriani si trova in via Visinoni a Zelarino. Per avere informazioni sui padri e le missioni seguite nel mondo è possibile consultare il sito internet www.saveriani.it.

Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

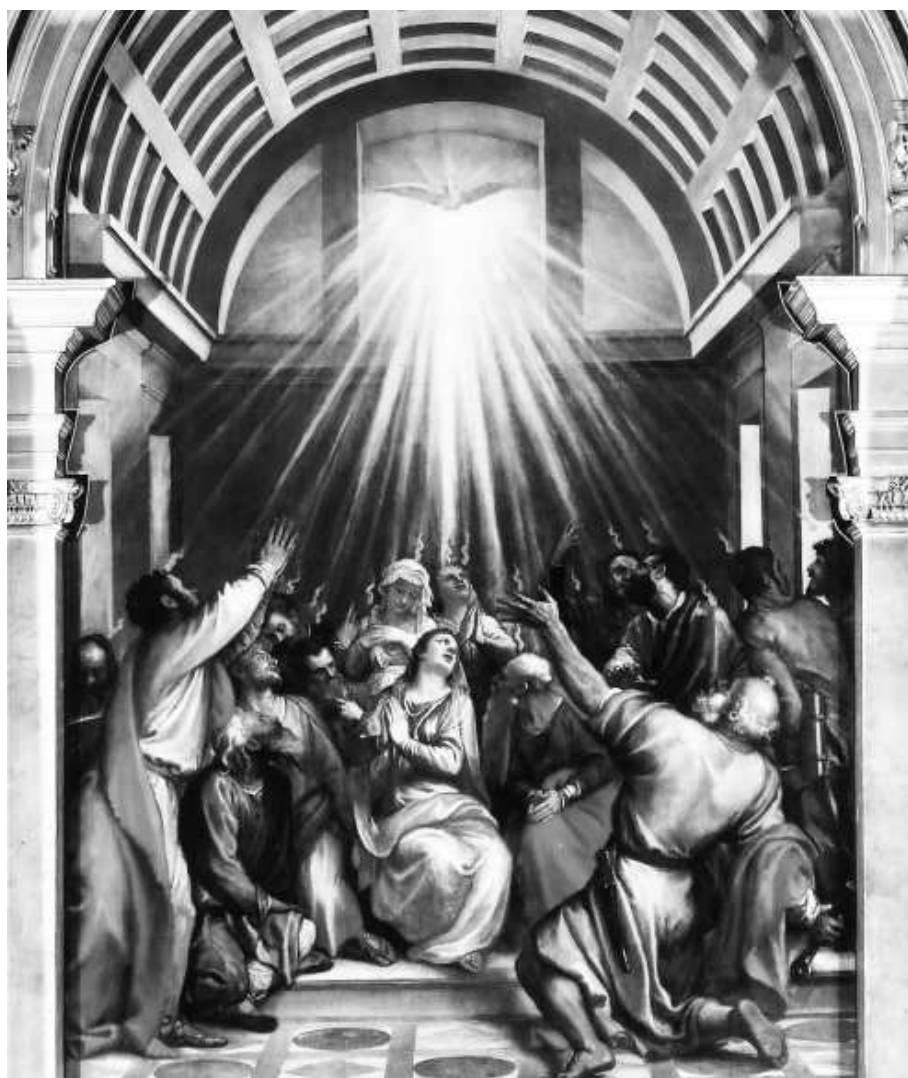


Pentecoste: paura e coraggio

di don Fausto Bonini

Domenica prossima, ultima domenica del mese di maggio, celebriamo la festa della Pentecoste cinquanta giorni dopo la Pasqua. Come la Pasqua, anche la Pentecoste è una festa del calendario ebraico. A Pasqua gli ebrei fanno memoria dell'uscita dall'Egitto, a Pentecoste ringraziano il Signore per i primi frutti della terra e per il dono delle Legge sul Sinai. Due occasioni di pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme. Ce lo racconta anche il brano degli Atti degli Apostoli che leggeremo nella liturgia della nostra Pentecoste. Tanta gente per le strade di Gerusalemme proveniente da molti paesi e i discepoli di Gesù, compresa la madre di Gesù ed altre donne, sono chiusi nel cenacolo "per paura dei giudei". Il testo racconta che quel giorno, nel cenacolo, successe qualcosa di strano: "All'improvviso venne dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso... apparvero lingue come di fuoco che si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo". Ed escono in mezzo alla gente e parlano e si fanno capire e non hanno più paura. La Pentecoste segna l'inizio dell'attività missionaria della Chiesa, nata per andare sulle strade del mondo. Nella Basilica della Madonna della Salute a Venezia c'è un quadro famoso del Tiziano che racconta la discesa dello Spirito Santo su Maria e sugli apostoli. Ve lo allego qui sotto. L'architettura richiama le basiliche romane, collegamento evidente alla Chiesa di Roma, e poi, disposti in una struttura piramidale, la colomba che rappresenta lo Spirito Santo, i raggi che

scendono e si trasformano in lingue di fuoco sulla testa di Maria, al centro con le mani giunte in preghiera e lo sguardo verso l'alto, e sugli apostoli che hanno pose quasi scomposte per evidenziare lo stupore e la meraviglia per quello che stava succedendo. Attorno a Maria ci sono anche delle donne, quelle stesse che hanno accompagnato Maria ai piedi della croce. Il nuovo irrompe dall'alto. Questa Pentecoste segna qualcosa di straordinario anche per noi. Quello Spirito che scenderà ancora una volta su di noi nel giorno di Pentecoste coincide quest'anno con il nostro andare "fuori". Gli apostoli rimasero chiusi 50 giorni per "paura". Noi qualcosa di più. Anche noi per "paura". Gli apostoli uscirono da quella quarantena prolungata completamente "nuovi". E noi? C'è da augurarsi che questo lungo "digiuno eucaristico", che abbiamo vissuto nel nostro cenacolo forzato, ci faccia vivere con entusiasmo nuovo il nostro tornare in mezzo agli altri. Nuovi dentro e nuovi fuori.



5 per mille

Un modo concreto per aiutare

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Sono due opportunità diverse di destinare le proprie imposte per fini differenti. Amici lettori vi chiediamo di impiegare bene le tasse scegliendo, nella dichiarazione dei redditi, come destinare il 5 per mille.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5 per mille alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fiscale 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fiscale 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.